



FEDERCHIMICA
ASSOSALUTE

Associazione nazionale farmaci di automedicazione

COMUNICATO STAMPA

INFLUENZA E COVID-19

STAGIONE INFLUENZALE: ATTESI 7 MILIONI DI CASI

PREOCCUPAZIONE, ANSIA E STANCHEZZA: IL 50% DEGLI ITALIANI SOFFRE LA CONTEMPORANEA CIRCOLAZIONE DEI VIRUS SARS-COV2 E DELL'INFLUENZA

COME SONO CAMBIATE LE CONVINZIONI E LE ABITUDINI DI PREVENZIONE E CURA DEGLI ITALIANI NELLA TERZA STAGIONE DI CONVIVENZA TRA SARS-COV-2 E VIRUS INFLUENZALI?

IL PROF. FABRIZIO PREGLIASCO, IL DOTT. CLAUDIO CRICELLI E ASSOSALUTE-FEDERCHIMICA FANNO IL PUNTO

Milano, 29 settembre 2022 – 1 italiano su 2 si appresta a vivere la prossima stagione influenzale, caratterizzata dalla convivenza e dalla sovrapposizione dell'influenza stagionale con il SARS-CoV-2, con uno stato d'animo negativo, in cui prevalgono **ansia, stanchezza, tristezza e diffidenza**. Sono soprattutto le **donne e i trentenni** (25-34 anni) le categorie più **demotivate e sfiduciate**, mentre i **giovanissimi** si dividono tra **ansiosi e indifferenti**.

La pandemia ha modificato gli atteggiamenti di prevenzione e cura dei cittadini, ma nel 2022 si osserva un **graduale ritorno ai comportamenti pre-Covid**, pur senza raggiungere i livelli del 2019: da un lato, diminuisce rispetto al 2020/2021 la quota di chi ritiene di dover contattare immediatamente il proprio medico di base alla comparsa dei primi sintomi influenzali (26,2%); dall'altro, aumentano i favorevoli a riposo e ricorso ai farmaci di automedicazione, con contatto medico solo se necessario (45,6%).

È quanto emerge dalla ricerca condotta da Human Highway per **Assosalute, Associazione nazionale farmaci di automedicazione, parte di Federchimica**, presentata oggi in occasione dell'evento stampa "**Tra pandemia e influenza stagionale: cosa dobbiamo sapere e cosa dobbiamo fare**", con la partecipazione del **Prof. Fabrizio Pregliasco**, Professore Associato del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario Aziendale dell'IRCCS Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio di Milano, e del **Dott. Claudio Cricelli**, Presidente della Società Italiana Medici di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG).

20149 Milano, Via Giovanni da Procida 11

Tel. 02 34565.324

E-mail: assosalute@federchimica.it

<http://www.assosalute.it>

<http://www.semplicementesalute.it>

Codice Fiscale: 80036210153



Responsible Care®
OUR COMMITMENT TO SUSTAINABILITY

INFLUENZA E SARS-COV-2: TRA CONVIVENZA E SOVRAPPOSIZIONE

Attesa una maggiore incidenza dei **virus influenzali** rispetto agli scorsi anni: “**si stima che i casi in Italia possano arrivare a 6 o 7 milioni**”, afferma il **Professor Pregliasco**. “*Un dato in crescita rispetto agli scorsi anni, come dimostrano anche le osservazioni sull’emisfero australe, dove l’influenza è in corso. Dobbiamo poi considerare l’**aumentata quantità di virus respiratori** e la **minore esposizione della popolazione a microorganismi patogeni** come virus e batteri negli ultimi due anni, da ricondurre alle restrizioni sociali adottate nelle stagioni precedenti, che ha non solo ridotto la diffusione del SARS-CoV-2, ma anche quella degli altri virus influenzali.*”

Permarrà nella prossima stagione influenzale anche il **SARS-CoV-2**, “e per molto tempo, anche se avrà sempre più difficoltà a diffondersi, considerando sia l’alta quota di persone che hanno già contratto il Covid-19 che coloro che si sono vaccinati”, prosegue il **Professore**. “Assisteremo, infatti, a un **andamento ondulante della curva epidemiologica**: questo sia a causa della rapidità con cui si diffondono le varianti, sia a causa della presenza (o assenza) di vaccinazioni o di casi di malattia recente (ovvero chi si è negativizzato da poco).”

Guardia alta, sempre, perché il SARS-CoV-2, nonostante la minor letalità, **non è un’influenza**. Lo ribadisce il **Professor Pregliasco**: “*Il Covid uccide ancora 4 volte tanto l’influenza ed è la causa del 95% dei decessi negli ultrasessantenni.*” “*La vera influenza, rispetto ad altri casi,*” prosegue il **Professore**, “*si riconosce per **febbre con temperatura elevata, a comparsa brusca, sintomi respiratori o bruciore agli occhi e almeno un sintomo extra respiratorio** (come dolori muscolari, mal di testa, spossatezza, etc.).*”

E gli italiani come affronteranno la prossima stagione influenzale? Secondo l’indagine di **Human Highway**, con **timore, ansia e diffidenza**: il **23%** si definisce “preoccupato” e il **21,1%** “stufo”. Le **donne** sono **più in ansia degli uomini** (27,1% vs 19,1%), i quali guardano alla prossima stagione di convivenza e sovrapposizione tra SARS-CoV-2 e virus influenzali con maggiore ottimismo, serenità e fiducia.

I più demotivati e sfiduciati sono poi i trentenni (25-34 anni); i giovanissimi (under 25) si dividono tra ansiosi e indifferenti, mentre c’è un **discreto ottimismo e fiducia tra i 45 e i 54enni**.

Le **fonti principali di preoccupazione e stress** sono legate a un nuovo **inasprimento delle regole per contenere la diffusione del virus** (citata da quasi il 22% della popolazione), la **paura di contagiare soggetti deboli** (17,1%)

e le **difficoltà** nel **distinguere** i **sintomi** dell'influenza da quelli del Covid-19 (16,6%).

In generale, le **preoccupazioni legate allo stile di vita** (regole stringenti, auto-isolamento, conciliazione vita-famiglia/convivenza) **preoccupano tanto quanto** quelle legate a **fattori più strettamente sanitari** (contagio soggetti deboli, difficoltà nel distinguere i sintomi, accesso alle cure/visite).

EDUCARE ALLA PREVENZIONE: IL RUOLO DELLA VACCINAZIONE

Nel guardare alla prossima stagione influenzale *“occorre premettere”*, precisa il **Dottor Cricelli**, *“che il SARS-CoV-2, soprattutto nelle varianti Omicron, non è più benigno rispetto a quanto visto con le altre mutazioni. Viene infatti intercettato nelle vie aeree superiori, mentre le inferiori vengono protette grazie alla vaccinazione.”*

Circa **4 italiani su 10** dichiarano di voler ricorrere alla **vaccinazione antinfluenzale**, con una propensione che raggiunge i livelli massimi tra gli **over 65, dove 2 su 3 intendono vaccinarsi**. Tra questi, il vaccino antinfluenzale è diventato ormai una consuetudine: per il 44,2% la motivazione è quella di evitare di contagiare persone vicine (29,6%, in crescita), seguita dalla volontà di agevolare la diagnosi differenziale tra influenza e Covid-19 (29,4%, in diminuzione).

Permane, tuttavia, tra gli intervistati la convinzione che la **vaccinazione sia inutile: lo crede ancora il 42% della popolazione**, perché afferma di ammalarsi raramente e con sintomi lievi. Resta comunque alta, anche se in contrazione, la percentuale di coloro che non si sono mai posti il problema della vaccinazione antinfluenzale (24,5% nel 2022 contro i 26,3% nel 2020).

Il vaccino resta però **fondamentale**, ribadiscono sia il Professor **Pregliasco** che il Dottor **Cricelli**, poiché *“l'influenza è comunque una patologia aggressiva e debilitante che resta indipendente dal SARS-CoV-2. Grazie alla presenza dei tamponi diagnostici, ad oggi, siamo in grado di misurarne la contagiosità, ma seguendo quello che ci riportano i dati dell'emisfero australe e considerando il livello ridotto delle difese immunitarie degli ultimi due anni (nei quali siamo stati poco esposti ai virus influenzali), la protezione attraverso la somministrazione del vaccino resta fondamentale.”*

L'IMPORTANZA DELLA CURA: LA GESTIONE DELLA SALUTE DA PARTE DEGLI ITALIANI

Gli anni di pandemia hanno modificato profondamente la relazione tra medico di famiglia e i suoi pazienti, “*perché*”, spiega il **Dottor Cricelli**, “*è stata messa a dura prova nella sua essenza fondamentale, ovvero la necessità di erogare nuove prestazioni in poco tempo. Lo si è visto, ad esempio, nella disponibilità dei medici nella campagna di vaccinazione anti-Covid-19, oltre all’assistenza telefonica e via messaggio ai pazienti.*”

“*Insomma*”, conclude il **Dottore**, “*abbiamo tutti vissuto un totale sconvolgimento dell’accesso allo studio del Medico di Famiglia come inizialmente concepito e abbiamo fatto esperienza di nuove regole e normative che hanno contribuito a modificare le abitudini di ognuno di noi, sia medici che pazienti.*”

Mentre i giovani dichiarano una maggior propensione alla ricerca delle informazioni su internet e presso parenti e amici, la figura del **Medico di Medicina Generale**, in caso di influenza, è sempre più centrale, soprattutto al crescere dell’età (8 over 65 su 10 fanno riferimento al medico in caso di influenza). A lui si rivolge il **66,1% della popolazione**, anche se diminuisce rispetto al 2020/2021 la quota di quanti ritengono che contattare immediatamente il proprio Medico sia la cosa più giusta da fare (lo credeva 1 italiano su 3 nel 2020/2021, ora 1 su 4).

I DISTURBI E I RIMEDI: IL COMPORTAMENTO DEGLI ITALIANI

In crescita, invece, pur senza tornare ai livelli pre-pandemici (**45,6% nel 2022 vs il 37,1% nel 2020**), la quota di italiani che ritiene che il comportamento più saggio in caso di sintomi influenzali sia **restare a riposo, ricorrere ai farmaci di automedicazione e, solo in caso la situazione non migliori nel giro di qualche giorno, contattare il medico.**

Sono proprio i **farmaci di automedicazione** (quelli col bollino rosso che sorride sulla confezione) a confermarsi il rimedio più utilizzato, con il 58,6% degli intervistati che dichiara di assumerne in caso di sintomi; sono soprattutto le **donne** che ricorrono ai farmaci di automedicazione, mentre gli uomini tendono ad affidarsi in misura maggiore (anche) al consiglio di altri (medico, farmacista, familiari).

“*Per quanto riguarda l’automedicazione, recentemente è stato criminalizzato il concetto di vigile attesa, ma è quello che si deve fare: valutare la sintomatologia e gestirla, in prima battuta facendo ricorso proprio ai farmaci di*



FEDERCHIMICA
ASSOSALUTE

Associazione nazionale farmaci di automedicazione

automedicazione che permettono di alleviare i sintomi senza azzerarli”, spiega il Professor **Pregliasco**.

*“Il concetto di riferimento”, aggiunge il Dottor **Cricelli**, “è semplice: non abbiamo terapie né per guarire dall’influenza né dal SARS-CoV-2, ma quello che possiamo fare è **controllare i sintomi grazie all’aiuto dei farmaci di automedicazione**. È necessario, dunque, **ricordare sempre al paziente come ci si comporta all’apparire dei primi sintomi e istruire il cittadino al corretto uso dei farmaci.**”*

Diminuisce inoltre significativamente negli anni il ricorso ai “rimedi della nonna” a favore dell’assunzione di integratori e vitamine. Si interrompe poi il dato in calo sull’utilizzo di antibiotici, che invece supera i livelli del 2019: **ben 1 italiano su 5 dichiara infatti di utilizzare antibiotici in caso di sintomi influenzali, una tendenza più maschile che femminile.**

Per maggiori informazioni visita il sito:

www.semplicementesalute.it.